

*Sanpeccato, data il 15 dicembre dell'Anno degli Dei 518*

*Solice,*

*perchè insisto a scrivervi? Di nuovo, e ancora, quasi foste una mia amica. Mi costa molto stringere in mano questo pennino e confidarvi i miei pensieri, ogni rigo che traccio sento di percorrere una strada senza ritorno, ed ho paura.*

*La vostra lettera è piena di speranza, di fiducia. Io so invece che la guerra che mi trovo a combattere è una di quelle guerre che si possono solamente perdere. Vorrei perderla con dignità, riscattando un onore che ho macchiato troppe volte in passato. Ho usato le armi della seduzione per scopi malvagi, ho violato il corpo che gli Dei mi hanno donato per rinnegarli e per indugiare nel sacrilegio.*

*Se riuscirò a lavare parte dei miei peccati prima della fine, ed avrò il conforto di una parola amica e di una pietà priva di disprezzo, forse tutto questo non sarà stato inutile.*

*Forse pensate che sia stato l'attentato che ho subito a spaventarmi, e che sia la paura delle mie nemiche a spingermi a questo pentimento. No, non è così.*

*Lady Carmen e Imielle non hanno un simile potere. Non mi spaventano loro nè i loro veleni e inganni.*

*Inizialmente, lo ammetto, ho scelto di raccontarvi i complotti di Imielle e di tutto ciò che ruota al culto di Heloira nella Baronia di mio padre per ragioni di semplice opportunismo.*

*Lady Carmen ha preso il mio posto, Imielle ha tradito la fiducia che riponevo in lei: entrambe mi hanno estromessa e si sono impossessate di ciò che prima era mio. Non è forse sufficiente ad adirarsi, a volersi vendicare?*

*Poi però, poco a poco, qualcosa è cambiato: minuscoli gesti, sospiri inaspettati, un tremore profondo che ha iniziato a percorrere sempre più spesso il mio cuore. E pensieri, tanti pensieri e tante memorie.*

*Ho pochi ricordi di mia madre, prima che la malattia la consumasse del tutto.*

*Eravamo sedute nella sala da pranzo del castello, io e lei da sole, e lei mi stava sbucciando una mela. Uno scatto spasmodico, improvviso, le fece schizzare il coltello di mano, mentre tra le dita stringeva troppo forte la mia mela. Ricordo le gocce di sangue sulla lama, il suo silenzio incredulo. "Non è niente, mamma", le dissi, spaventata per il taglio. Ero solo una bambina. Ma lei lasciò cadere a terra la mela insanguinata, che rotolò fin sotto il tavolo.*

*Iniziò a muovere la mano, a stringere il pugno e rilasciarlo, e dalla sua espressione capii che c'era qualcosa che non andava.*

*Quello fu l'inizio.*

*Nelle settimane e nei mesi che seguirono fui testimone del suo rapido declino. Le sue bellissime mani affusolate iniziarono a contrarsi sempre più incessantemente, senza controllo. Gli occhi non stavano mai fermi, dondolava, sbatteva da ogni parte.*

*L'ultima volta che uscimmo insieme in giardino lei mi teneva per mano, ma ero io a guidarla. Io,*

*una bambina alta un metro, l'aiutavo a camminare. E lei stringeva, stringeva forte la mia mano fino a farmi male.*

*Raccogliemmo dei fiori, ma lei non riusciva più ad intessere ghirlande. Le cantai delle filastrocche, e non riuscii a strapparle più neanche un sorriso.*

*La sua agonia l'aveva privata persino del bel carattere solare che aveva sempre avuto. Divenne ombrosa, malinconica, sempre più confusa. A volte mi guardava ed avevo la sensazione che faticasse a riconoscermi.*

*Quando infine, qualche anno dopo, si spense, il mio cuore spezzato tirò un sospiro di sollievo. Ero arrivata a odiarla.*

*Alcuni mi hanno rimproverato, negli anni a venire, di aver deliberatamente ignorato mio fratello, condannato ad una sorte simile e diversa da quella di nostra madre. Più lenta, forse persino più crudele perchè animata dalla consapevolezza di tutto ciò che sarebbe accaduto, dal primo sintomo della malattia fino al suo inarrestabile sviluppo.*

*E' così. Ogni gesto di Rostand, ogni contrazione involontaria delle sue dita, ogni scatto inconsulto della sua testa, ogni suo spasmo, ogni movimento sgangherato e prigioniero, mi ricordano lei. Ed io non voglio ricordarla. Darei qualsiasi cosa per riuscire a dimenticarla del tutto.*

*"Quanto le assomigli", mi diceva mio padre, il Barone, ogni volta che veniva ad augurarmi la buona notte, da bambina. E lo diceva con la morte nel cuore.*

*Era bella mia madre, fino a quando la malattia non ha trasformato il suo viso in una maschera di sofferenza. Era bella più di me. Stesso viso, stessi lineamenti, con una dolcezza che io non ho mai posseduto.*

*Mentre vi scrivo, Solice, a momenti il pennino mi scivola dalla mano. Vedete quella macchia, in alto, quella sbafatura? L'ho fatte io.*

*Questa è la seconda lettera che provo a scrivervi. Sulla prima ho inavvertitamente rovesciato parte della boccetta d'inchiostro, mentre intingevo il pennino. L'ho stracciata piangendo ed ho ricominciato da capo. Scrivendo tutte cose diverse rispetto a quelle che all'inizio avevo in mente.*

*Suggestione. Questo mi ha detto Padre Vulcano quando qualche giorno fa gli ho confidato le mie paure. Suggestione, o forse gli strascichi della rigidità dovuta al veleno.*

*Ma io lo so che non è così.*

*L'incantesimo si è rotto, Solice. Ho scelto una strada... ed il prezzo che dovrò pagare è spaventoso.*

*Per questo vi chiedo... non venite qui a Sanpeccato, Solice. Appena potrete lasciare i vostri impegni familiari, correte a Laon.*

*Io sono al sicuro qui. I tentacoli delle mie nemiche potevano forse strisciare fino ad Halbedel, ma si arrestano ben prima delle solide mura di Sanpeccato. E ciò che riesce a penetrarle è guidato da una mano inarrestabile, la mano del Destino.*

*Correte a Laon, fate giustizia, e soltanto dopo, a cose fatte, tornate da me per dirmi che il mio sacrificio non è stato inutile. Salvate il mio nipotino, o forse dovrei dire fratellino, Albert, strappatelo da quella prigione di inganni e di ricatti. Dategli la possibilità di percorrere*

*onorevolmente la sua strada.*

*La donna che dovete cercare, che ha le prove di ciò che vi ho detto in questa e nella mia precedente lettera, è la tenutaria della casa di piacere di Laon. Il suo nome è Myrcelle. E' lei a tenere i contatti con Eva Klein, sa come trovarla, conosce i suoi nascondigli e le identità che a volte assume per restare nell'anonimato.*

*Myrcelle custodisce un tempio sotterraneo, accessibile da un passaggio che collega la sua casa ad una "grotta sacra" dove anche io sporadicamente sono stata.*

*I rituali sono collegati alle fasi lunari, ed avvengono di solito nelle notti di luna piena.*

*L'accesso alla galleria si nasconde dietro ad un grande specchio, per questo Myrcelle utilizza spesso l'espressione di "passare attraverso lo specchio", quando vuole alludere alla partecipazione a simili rituali.*

*So che percorrete una via di verità, Solice, quindi non sfrutterete in modo ingannevole le informazioni che sto per darvi, ma la conoscenza dei "Doni della Luna" può ispirare fiducia in un devoto di Heloira, e magari spingerlo a tradirsi. Fatene l'uso che credete.*

*"Subirai eternamente l'influsso del mio bacio. Sarai bella a modo mio. Amerai ciò che amo io e ciò che mi ama: l'acqua, le nuvole, il silenzio e la notte; il mare immenso e verde; l'acqua informe e multiforme; il luogo in cui non sei; l'amante che non conosci; i fiori mostruosi; i profumi che fanno delirare; i gatti che si beano sulle finestre e che gemono come le donne, con voce roca e dolce.*

*E sarai amata dai miei amanti, corteggiata dai miei corteggiatori. Tu sarai la regina degli uomini dagli occhi verdi a cui ho stretto la gola con le mie carezze notturne; di coloro che amano il mare, il mare immenso, tumultuoso e verde, l'acqua informe e multiforme, il luogo in cui non sono, la donna che non conoscono, i fiori sinistri che somigliano ai turiboli di una religione ignota, i profumi che turbano la volontà e gli animali che sono gli emblemi della loro follia".*

*Mi trema la mano nel trascrivervi queste parole, che solo adesso riesco a interpretare in tutta la loro lasciva malignità. Follia! Vanità! Infantile compiacimento in belle parole e lusinghe senza senso... ecco cosa è stata la mia vita, in questi anni. Niente di più.*

*Solice, perdonate il mio sfogo, sono giorni difficili questi. Vi parlo come parlerei all'amica innocente che non ho mai avuto, e che ormai forse non ho più diritto di avere.*

*Fate giustizia, Solice, lasciate che gli inganni messi di traverso sulla via del Destino siano rimossi, e che accada ciò che deve accadere. Anche se doloroso, anche se triste, anche se tremendo.*

*Pregate per me, io pregherò per voi.*

*Emanuelle*